

LA FEDELTA'

*Victoria quae vincit mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincia, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA

OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia Piazza di Tor Sanguigna N. 18 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e lavori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana, con preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di *Santa Chiesa*, alle ore 10 ant.

Lunedì	2. S. Pietro in Vaticano
Martedì	3. S. M. in Campitelli.
Mercoldì	4. S. Marcello al Corso.
Giovedì	5. SS. Vincenzo ed Anastasio.
Venerdì	6. S. M. in Aquiro.
Sabato	7. S. Salvatore in Lauro.
Domenica	8. S. Carlo ai Catinari.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EJUS.

IL SOLDATO PONTIFICIO

Il 20 Settembre 1870 si compieva un periodo di distruzioni, che un avvenire non molto lontano rivelerà quanto siano per riuscire fatali all'Italia.

Fra le rovine che in tal giorno infausto accumulava la rivoluzione, non ultima fu quella

APPENDICE

L'UOMO E LA PROVVIDENZA

Studio filosofico

In tre scuole principali dividonsi le opinioni degli uomini rispetto al civil reggimento delle nazioni. L'una vuole che i popoli abbiano un supremo Moderatore dal quale emani ogni legge, e nel quale si concentri ogni autorità: sia poi qual si vuole il nome che si attribuisce a tal dignità, e sia essa ereditaria, o pure elettiva. Quei che appartengono a questa scuola, che si divide in più frazioni fra loro conformi nel principio, ma discordanti nel modo di applicazione, sono a dirsi monarchici, che veramente tutti convengono nel commettere ad un solo la somma della potestà civile.

Siccome però la sconfinata autorità conceduta ad un solo può di leggieri convertirsi in tirannia,

dell'Esercito Pontificio, esercito in grande parte composto d'Italiani, e che se piccolo era per il numero, grande era però per i nobili sentimenti che l'animavano, per la Bandiera che li riuniva. Ci si permetta perciò nel presente articolo gettare uno sguardo retrospettivo su questo pugno di prodi, accorsi a difendere l'Altare ed il Trono non appena videro l'uno e l'altro minacciati dall'onda rivoluzionaria, che tutto accennava invadere e travolgere l'Italia.

Son già scorsi 12 anni dacchè i moderni Islamiti trovavano sul loro cammino questa eletta schiera di bravi ed ancora non sono sazi di prodigare lo scherno ed il triviale insulto su quanti la componevano. Nè ciò fa meraviglia, poichè la rivoluzione in Italia, per raggiungere il suo scopo, ha estrema necessità che siano disprezzati e rinnegati tutti i doveri che la religione e l'onore impongono ad ogni onesto uomo; ora i soldati dell'Esercito Pontificio brillavano specialmente per l'adempimento di questi, ed a tale nobile missione avevano consacrato la loro vita.

Niuna legge civile obbligava l'Italiano nei domini della S. Sede ad indossare la casacca del soldato, ve lo invitava però la coscienza, l'onore, ed il cuore.

Come cattolico, la coscienza gl'impondeva il dovere di difendere il Capo visibile della propria religione, ad abbattere la quale più

e troppo agevolmente si dimentica che la legge, (perchè sia veramente tale ed abbia forza di obbligare) deve esser giusta, sorge un'altra scuola che ripone ogni autorità nel popolo: questo da sè stesso dee governarsi, da sè stabilire od abrogare le leggi, per mezzo di rappresentanti da esso liberamente eletti, e liberamente revocati. Tale è la scuola dei democratici, suddivisa anch'essa in diversi gruppi, dai repubblicani puri, fino ai socialisti, ed agli internazionali.

Per la natura stessa dell'uomo, ogni sua istituzione è soggetta a traviare, e però se la Monarchia può divenire un reggimento tirannico, il governo popolare facilmente si trasforma in vera anarchia. Sorse quindi una terza scuola che pretese ovviare ai pericoli che presentano le due accennate forme di governo fondendole, a così dire, in una specie di poliarchia a capo della quale posero un Re che, com'essi dicono, regna, e non governa; specie di pubblico funzionario privo però di qualsivoglia autorità propria, e spoglio financo di quel sublime attributo pel quale l'Essere ragio-

che ad ogni altra cosa tendevano i sforzi dei Settarii che propugnavano il movimento rivoluzionario; nè mi si dica di esagerare, giacchè basta gettare uno sguardo sullo stato presente dell'Italia, e chiunque non sia accecato da passione politica dovrà convenire che si è fatto l'impossibile per effettuarvi la distruzione del Cattolicesimo.

Come italiano, il soldato Pontificio, avea l'onore che gli prescriveva di difendere la più gran gloria dell'Italia, la sola istituzione che avrebbe potuto renderla felice e grande, rispettata all'interno ed all'esterno. L'istoria di 12 secoli era lì per mostrargli il Papato rifugio sempre e baluardo degli Italiani contro l'invasione barbare, protettore della Scienza e delle Arti, tutela e difesa dei deboli contro i potenti, ed infine Faro sempre di civiltà e di vera libertà. L'Italia senza il Papato è un assurdo, dal quale ogni Italiano amante della patria deve rifuggire, e se non vi fossero altri argomenti, basterebbe a provarlo l'informe Caos, in cui è prostrata oggi l'Italia, e nel quale vanamente si dibattono i suoi famosi uomini di Stato.

Come suddito finalmente, il Soldato Pontificio, era spinto dal Cuore a difendere il legittimo Sovrano, e più che Sovrano, il Padre: giacchè lo Stato Pontificio essendo retto ad una specie di Monarchia elettiva, e tale for-

nevole si differenzia dagli altri animali, vogliamo dire la responsabilità delle proprie azioni. Questa scuola anfibia, che è quella dei così detti costituzionali, abbraccia pure innumerevoli gradazioni che, allontanandosi poco a poco, vanno infine a sfumare con l'una o l'altra delle due scuole accennate dinanzi.

Non terremo dietro ai ragionamenti ed ai sofismi che in ogni tempo si posero in campo dai partigiani di ciascuna di queste scuole in sostegno della propria opinione, persuasi, come lo siamo intimamente, che ogni forma di governo è buona quando vi regni la giustizia, e tutte sono cattive quando l'utile si anteponga all'onore. È curioso però l'osservare come le opinioni degli uomini rispetto all'ordine religioso si dividono in tre gruppi analoghi a quelli che riguardano la forma di governo da assegnarsi ai popoli ed alle nazioni.

Ed in vero: noi troviamo una scuola che, non sappiamo con quanta convinzione, nega arditamente non solo tutto l'ordine soprannaturale ma ribellandosi alla stessa ragione, che non può non ricono-

ma di governo avendo per fine precipuo di porre sul Trono colui che sopra tutti gl'altri rifulge per virtudi e per meriti, ne viene di conseguenza che meglio di tutte le altre forme di governo promuove e tutela il ben essere dei popoli, che naturalmente contraccambiano con gratitudine e con amore.

Forte di tali convinzioni il Soldato Pontificio impugnava le armi, e la coscienza dei sacri doveri che adempieva, lo rendeva fedele alla propria Bandiera, ed impavido sul campo di battaglia.

Indarno la rivoluzione avea tentato più volte corromperlo con oro e seduzioni; la satanica soddisfazione di poterlo appellare traditore, gli era sempre mancata.

Falliti tali tentativi bisognò ricorrere alla forza brutale ed al numero preponderante; però ciò non fu ancora sufficiente, e nel 1867 i difensori della buona causa dispersero e fugarono gl'audaci aggressori. Al numero finalmente si aggiunse l'organizzazione e la disciplina, e si rinnovò l'attacco.

Ridotto a tale estremo che umanamente e militarmente una vittoria era impossibile, tuttavia il Soldato Pontificio con animo sereno accettò una lotta disuguale e sproorzionata; oppresso dal numero e non dal valore, ha dovuto soccombere, ripetendo però con Francesco I. « di aver perduto tutto fuorchè l'onore. »

Presso tutti i popoli civili è stato sempre considerato come sacro il principio di rispettare i vinti, però verso il soldato Pontificio tale principio è stato indegnamente violato. Cuocceva troppo ai rivoltosi di essersi veduto attraversare il cammino da una eletta di animosi, che non avevano esitato un solo istante ad offrire la vita per la religione avita, per la terra che li avea veduti nascere, per il Sovrano che amavano e riverivano.

Prigioniero è stato lasciato bersaglio ai dibrii ed alli scherni di una plebe prezzolata ed aizzata dagli agenti rivoluzionari: che più quelli stessi, che dovevano proteggerlo, gli hanno perfino fatto mancare il pane onde sfamarsi, e l'hanno racchiuso per lungo tempo in fetide ed insalubri casematte. I prigionieri di Alessandria, di Mantova, di Peschiera, e di Ve-

scere nell'ordine naturale la mano creatrice che lo produsse, nega la stessa esistenza di Dio; sono gli *ateisti*. Un'altra scuola, alla quale noi e quasi tutti i nostri lettori ci gloriamo di appartenere in quel senso che insegna la Chiesa cattolica, infallibile interprete della divina rivelazione, crede in Dio Creatore, Conservatore, e Supremo Moderatore di tutte le cose; sono i *teisti*. Finalmente una terza scuola eunuca nel cuore come nella mente si tenta con ogni sforzo diffondere, affin di corrompere quei popoli che son troppo Cristiani per poter dare ascolto agli assoluti negatori di Dio; ella è quella dei *deisti*, i quali ti presentano quasi un *Dio Costituzionale*, un Dio che vede ma non provvede e, avendo creato in principio i suoi ministri la materia e la forza, lascia a queste il guidare gli avvenimenti del mondo, senza prendervi la menoma parte. E' inutile accennare come ciascuna di queste scuole si suddivida in mille modi, secondo le diverse religioni, o i diversi gradi di *irreligiosità* degli uomini che vi appartengono.

(Continua)

rona possono far fede se esagero, o se piuttosto non espongo che la nuda verità.

Tutto però da esso è stato sopportato con eroica rassegnazione, e se un dolore lo pungeva, si era soltanto di vedere che erano Italiani, quelli che si bruttavano di così codardo oltraggio.

A tanto è giunto il perversimento del senso morale in Italia, perversimento introdotto e fomentato da quella fazione, che indegna del nome di uomini e di Italiani, si usurpa il titolo di rigeneratori del Paese!

La coscienza di aver adempiuto al proprio dovere è già per l'uomo d'onore tale premio e tale consolazione da renderlo insensibile a qualunque contumelia, a qualunque tortura, e già ciò basta al Soldato Pontificio; pure non esitiamo un istante ad affermare, che cessato questo periodo di delirio in cui la febbre rivoluzionaria ha gettato l'Italia, e prosciolta questa e svincolata dagli artigli, in cui la tiene stretta l'idra settaria, la storia imperitura ed imparziale si affretterà a decretare a questo soldato la palma del martire, la corona dell'eroe.

G. L.

SOCCORSI RACCOLTI DALLA NOSTRA SOCIETA' A BENEFICIO DEI DANNEGGIATI DALL'INONDAZIONE.

Kalbermatten Bar. Guglielmo Lire 10 - Bossi Comm: Pietro l. 3 - Manetti Mattia l. 1 - Giannuzzi Pio cent. 25 - Bianchi Cav. Nicola l. 1 - Caramelli Carlo cent. 50 - Mazzolani Camillo l. 1 - Petrosellini Luigi l. 1 - Sbordoni Achille cent. 60 - Baviera Rodolfo cent. 70 - Farelli Luigi l. 1 - Conti Quirino l. 1 - Adrover Achille cent. 50 - Marchini Nazzareno l. 1, 50 - Balestra Antonio l. 1 - Simeoni Luigi l. 1 - Pioli Pietro l. 1 - Gorga Giosuè l. 1 - Giozzini Giuseppe l. 1 - Giozzini Antonio l. 2 - Marchi Primo l. 1 - Heffner Massimiliano l. 1, 50 - Dupaquier Giulio cent. 50 - Bosshard Emilio l. 1 - De Selly Roberto l. 1 - Favre Pietro cent. 25 - Schroeder Francesco l. 1 - Carozzi Angelo l. 1 - Favre Teodoro cent. 50 - Antolisei Gaetano cent. 50 - Fiamminghi Ohndo l. 1 - Braun Giulio l. 1 - Nini Raff. l. 1 - Angelini Luigi cent. 50 - Gunther Giorgio cent. 50 - Dyss Giov. cent. 25 - Scharbach Lorenzo cent. 25 - Vidder Giuseppe cent. 50 - Cecchi Pacifico cent. 50 - Schuster Giovanni cent. 25 - Kamer Roberto cent. 25 - Paolucci Giov. cent. 25 - Paolucci Luigi cent. 50 - Mignoni Gius. cent. 25 - Pasteur Carlo cent. 25 - Chiaroanza Franc. cent. 25 - Kaiser Carlo cent. 50 - Dott. Ponca de Leon l. 1 - Chiaruzzi Federico l. 1.

Somma della presente nota L. 48, 30
Della nota precedente » 60, 50

Totale L. 108, 80
Continua

NOTIZIE DEL VATICANO

Domenica scorsa, per la straordinarietà della giornata, che temevasi procellosa, le Guardie palatine, si recarono al Vaticano in numero assai più grande del solito — Grato a questa dimostrazione d'affetto, il S. Padre diresse loro amorevoli parole, distribuendo nell'istesso tempo a ciascuna di esse una devota medaglia.

Lunedì mattina il Rmo P. Maestro Vincenzo Gatti Segretario dell'Indice, ed il P. Maestro Girolamo Sacchieri ambidue dell'Ordine dei Predicatori, si recarono a ringraziare Sua Santità per la

nomina ricevuta, il primo di Maestro del S. Palazzo Apostolico in luogo del defunto Padre Marino Spada, il secondo di Segretario della S. Congregazione dell'Indice.

Martedì mattina veniva ammessa in particolare udienza anche S. E. la signora Principessa Odescalchi, la quale presentava al Santo Padre la propria figlia insieme al sig. Conte Francesco Serafino di Kuefstein capo squadrone del 13 Reggimento Dragoni dell'Esercito Austriaco col quale è fidanzata, e implorava su di loro una speciale benedizione di Sua Santità.

Giovedì mattina nella sala degli Arazzi, il Santo Padre accordava udienza al Collegio Polacco, che era presentato dal Reverendo P. Girolamo Kasiewicz, rettore del medesimo e superiore generale della Congregazione della Resurrezione di N. S. Gesù Cristo:

S. E. Rma Monsignore De-Merode, visitando nella scorsa settimana i lavori di una nuova Casa che fa costruire nel giardino Watson ora di sua proprietà, cadde disgraziatamente da una scala fratturandosi la gamba dritta, e slogandosi il pollice della mano dritta — Il professore Caccarelli accorso gli prestò le cure necessarie. Le parti offese nella caduta si vanno sensibilmente ristorando, e il corso della malattia, senza complicazioni di sorta, annunziano un sollecito e completo ristabilimento.

Il giorno 27 corrente il Santo Padre si degnò di fare una visita all'illustre infermo suo grande Elemosiniere.

Tutti coloro che vedono questo prelado ammirano il coraggio, la rassegnazione e perfino la disinvoltura con cui sopporta i dolori, le noie e le molestie che sono la conseguenza dell'avvenuti tagli disgrazia.

Sendo universale fiducia de' fedeli che l'Immacolata Vergine Maria impetrar debba dall'Onnipotente la sospirata pace del mondo, alcune persone pie hanno proposto alla *Federazione Piana delle Società Cattoliche* in Roma alcuni modi di praticare con frutto la Novena preparatoria alla sua festa dell'8 dicembre p. v.

Il consiglio federale annuncio al p'io divisamento, ed ottennane l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, invita i buoni romani a volere, potendo assistere al novenario nel quale, oltre alle preghiere solite, potrebbesi aggiungere negli ultimi tre giorni il digiuno quadragesimale, ed anche il magro stretto nel giorno 7 dicembre vigilia della festa: ad illuminare esternamente le proprie dimore nelle sere del 7 e dell'8 dicembre p. v. e procurare altresì la illuminazione dei prospetti delle Chiese e fabbricati annessi.

Nel giorno poi sacro all'Immacolata i fedeli sono invitati a concorrere principalmente nelle seguenti Chiese — S. Maria Maggiore, S. Maria dell'Ara Coeli, S. Andrea della Valle, S. Agostino, S. Maria della Consolazione, S. Maria sopra Minerva, SS. Nome di Gesù, e S. Maria del Popolo, per ivi accostarsi ai SS. Sacramenti e pregare per la pace del mondo e l'esaltazione della S. Chiesa e del nostro S. Padre Pio IX.

Cose Cittadine

L'apparato di forze militari e gli arresti eseguiti nella scorsa settimana, hanno mostrato chiaramente che i delegati al Comizio popolare, convenuti nel Teatro Argentina la sera del 22 corrente avevano ragione di definire che il Governo italiano, inibendo il Comizio al Colosseo aveva fatto mostra di paura.

Fin dallo scorso venerdì (22) erano stati chiamati in Roma, un Battaglione di Bersaglieri da Ancona, un Reggimento di Fanteria da Foligno, 120 Guardie di Questura e 70 Carabinieri da Firenze.

Domenica fin dalle prime ore del mattino, Roma presentava l'aspetto di una Città in istato d'assedio. Questurini, e Carabinieri per le vie, e di stazione nelle Piazze. La Guardia Nazionale chiamata sotto le armi era ritenuta parte nei propri quartieri, e parte occupava il Palazzo di Monte Citorio. Il famoso Squadrone a Cavallo armato di Remington sotto il Comando del sig. Pandolfi, pattugliava specialmente lungo la via del Corso. Le Porte della città, e la Stazione della ferro-via erano sorvegliate militarmente. La truppa Regia, parte era consegnata nelle caserme, e parte sotto gli ordini del Generale Villani, era accantonata tra il Campidoglio ed il Colosseo. Un Battaglione di Bersaglieri nascosto sotto le arcate occupava l'anfiteatro, cosicchè la gente che passava non si accorgeva esservi colà la truppa. Tutte le vie che sboccano al Foro Romano erano guardate da sentinelle. Altra soldatesca stazionava nel Convento d'Aracoeli, nel Cortile del Palazzo della Banca, e in quello dell'Università. La Questura era guardata da due Compagnie di Linea che vennero collocate nei corridori, e nel cortile. Sulla porta che dava accesso al Gabinetto del questore Bolis vi erano due sentinelle.

Il medesimo apparato di forza e di precauzioni continuò anche nella giornata di lunedì. Dippiù la Piazza Navona era occupata militarmente da un Battaglione Bersaglieri, e siccome cadeva una fitta pioggia, la maggiore parte di essi con i loro ufficiali si erano ricoverati nei pianterreni che si stanno restaurando del casamento appartenente ai pii stabilimenti spagnuoli.

Gli arresti fatti nei giorni di sabato, domenica e lunedì, secondo quanto disse nella Camera il deputato Nicoterra ascendono a 500 e più; 250 dei quali furono chiusi nelle Carceri nuove, e molti avevano armi vietate ed insidiose.

Frà i delegati delle varie società democratiche furono arrestati il sig. Napoleone Farboni Vice-Presidente della Commissione promotrice del Comizio, il sig. Romanelli, il sig. Vivaldi-Pasqua di Genova, il sig. del Pezzo, e il sig. Bolivar, non che i signori Tancredi, Liverani, il sig. Valsania di Cesena ed altri di minor conto.

Si dice che, l'arresto di questi delegati si colleghi colla scoperta fatta in Livorno di una congiura e del sequestro di carte compromittenti e di bombe all'Orsini.

Tra i 500 arrestati, appena tre sono romani, ciò che dimostra che la demagogia è estranea alla nostra Città, e viene dal di fuori, come tutte le altre maledizioni che ci sono piovute sopra, dopo l'apparizione della Croce di Savoia.

E' giunto in Roma il principe Ereditario d'Egitto Mechmed-Teudick-pascià. Il principe è un giovane di 18 anni.

Lunedì ritornò al Quirinale, proveniente da Napoli, il Re Vittorio Emanuele.

Il giorno 26, nelle Aule Capitoline è stato inaugurato il congresso giuridico.

Un vecchio religioso appartenente alla benemerita famiglia dei Fatebene-fratelli, infermiccio

per paralisi avuta in precedenza, passando vicino al Ghetto fu preso da un giramento di capo e cadde a terra. Una donna del popolo che voleva aiutarlo, e sollevarlo, fu dagli ebrei non solo ingiuriata, ma ancora minacciata in modo da doversi dare alla fuga -- Avvertito dell'accaduto il religioso addetto alla Farmacia dell'Ospedale, inviò subito persone per prestare aiuto all'infelice fratello, che frattanto gli ebrei non cessarono d'ingiuriare.

Il marchese del Drago, essendosi ricusato di far parte del giuri alla Corte d'Assise, è stato condannato a 1000 lire di multa come giurato contumace.

Il principe Pallavicini già Sindaco di Roma, ed ora Scrittore, scendendo mercoledì mattina la scala del suo palazzo a Monte Cavallo scivolò, e si fratturò un polso.

Si annunzia che in questi giorni la monumentale fontana di Trevi, sarà illuminata con speciali lumi, che il Municipio ha fatto costruire appositamente a Londra.

Il sig. Pianciani nuovo ff. di Sindaco, ha ricusato di accordare alla Presidenza della Società operaia il chiesto sussidio di 10 mila lire per l'impianto di nuove scuole per gli operai -- La scuola tecnica che da Santa Francesca Romana si è trasferita in via Sistina ha assunto il titolo di scuola Felice Cesi -- Nell'ultima seduta della Corte d'Assise fu condannato a 23 anni di lavori forzati certo Decesaris uccisore di un gendarme pontificio. Il Decesaris era ricattato in Roma il 29 Settembre 1870 in mezzo alla numerosa ciurma che seguiva la truppa Regia.

L'Ossevatore Romano è stato in pochi giorni per la terza volta sequestrato.

Col titolo l'Amico del Popolo, si è pubblicato un nuovo giornale. Mettiamo in guardia i nostri lettori contro la lettura di tale periodico, il quale oltre alla pubblicazione di un empio romanzo di Eugenio che già condannato dalla Santa Sede, nella sua prefazione tenta screditare l'augusto dogma della Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Versailles li 26 Novembre 1872.

Sig. Redattore

A seconda delle apparenze una pace zoppa sta per intervenire fra il sig. Thiers e la maggioranza.

Però tutto non è fatto. I fogli ostentati parlano di conciliazione e ne fanno cenno al così detto patriottismo del presidente, ma bisogna notare che la maggioranza non è mai andata così lontano; essa si è accontentata all'idea di privarsi del sig. Thiers ed ha detto ad una combinazione governativa pronta per rimpiazzarlo, la quale mette il paese al coperto del radicalismo.

Il sig. Thiers in quest'occorrenza è sostenuto da tutti i fogli radicali il che non gli fa onore. Le condizioni sarebbero per parte sua prorogazione di potere per quattro anni, rinnovazione parziale dell'Assemblea, e creazione di una seconda camera. Per parte dell'Assemblea Ministri responsabili presi nel centro dritto, ed interdizione al presidente di comparire e parlare avanti la camera; ma il Thiers non vuol sentire parlare di quest'ultima condizione! Egli diceva ieri: « Volere impedirmi di parlare avanti la camera sarebbe lo stesso che se si fosse voluto impedire a Napoleone III. di montare a cavallo. »

I nuovi dazii hanno dato cattivo risultato. Nel suo messaggio ottimista il presidente ha dovuto concedere un deficit di 132 milioni sui risultati preveduti. I suoi calcoli finanziari non possono servire per salvare la sua politica.

I membri della dritta e centro dritto vogliono garanzie serie, diversamente accetteranno la dimissione del presidente, e si vedrà che non è difficile rimpiazzarlo e che il paese ha tutto da guadagnare nel cambiamento.

Le spiegazioni del Presidente fatte alla Commissione Kerdrel sono state tutto miele e zucchero. L'amore immoderato del potere ha fatto ribassare il tuono dell'uomo che non voleva giorni fa essere messo come diceva superbamente: sulla Salette. I ministri per la più parte pagheranno le spese della guerra. Saranno sacrificati al rimpasto,

La conciliazione è probabile, ma però non ancora conclusa e tutto può essere rimesso in questione.

U. R. P.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA—Thiers nelle conferenze con la Commissione per la proposta Kerdrel, si mantenne fermamente sul terreno del messaggio e della repubblica conservatrice, dichiarandosi d'altronde pronto a fare tutte le concessioni compatibili con l'interesse pubblico, e con la propria dignità.

Thiers indicò la necessità di prorogare i suoi poteri, istituire una seconda Camera e rinnovare parzialmente l'Assemblea. Ammise la responsabilità ministeriale che vuole la commissione e la sistemazione dei rapporti fra il potere legislativo, e l'esecutivo.

Thiers e la Commissione mantengono i loro punti di vista, che sono divergenti. La situazione è grave; però tutta la speranza di un accomodamento non è ancora perduta.

Per ordine del sig. Victor Le Franc ministro dell'interno vennero abbattuti gli alberi della libertà che erano stati innalzati a Montpellier dopo la caduta dell'Impero.

È morto il sig. Rivet, deputato dell'Assemblea di Versailles: egli ha dato il suo nome alla vigente costituzione della Repubblica.

SPAGNA—Il Re Amadeo è entrato in convelescenza -- Sedici loggie massoniche hanno chiesto la riunione del Consiglio generale della Massoneria, per cacciare dal suo seno il presidente del Ministero, signor Ruiz Zorilla, per aver fallito ai suoi giuramenti, dopo di averne fatto strumento della sua ambizione.

Si scrive da Madrid all'Univers, che la Catalogna è perduta per Amadeo, e che i Carlismi sono sul punto di entrare a Barcellona, a Lerida ed a Gerona.

Viene smentita la notizia della sollevazione di un battaglione di cacciatori dell'Andalusia sotto il comando di Contreras.

Presentemente può dirsi che Saballs se la passeggia costeggiando il mare, scortato da 50 uomini e 20 cavalieri. I villaggi di Cornella, Cabanella, Calomes, Verges, Tarvella di Montegri, Val Palafugells, Galamos, Saint Felix de Quixois, Jossa e Laret sono stati da lui visitati.

Ai Carlismi manca un generale in capo, che sappia ben guidarli, e che abbia unità di comando e di responsabilità.

GERMANIA—I preparativi per la nomina dei pari sono disposti in modo che la pubblicazione avverrà contemporaneamente all'approvazione dell'ordinamento circolare della Camera dei Deputati.

La Camera dei Deputati già approvò in seconda lettura il progetto sui Circoli, conformemente alle proposte del governo, respingendo tutti gli emendamenti.

L'Imperatore Guglielmo ha conferito allo scultore Barzaghi di Milano la medaglia d'arte in oro.

NOTIZIE MILITARI

I CAMPI

Continuazione e fine, Vedi N. 46.

La tisi e la febbre tifoide sono quasi sconosciute fra i pescatori delle spiagge marittime e fra i popoli pastori. La febbre tifoide si sviluppa è vero qualche volta fra i terrazzani ma quasi sempre in seguito d'insalubrità locale, o meglio come grave infrazione alle regole più vitali dell'igiene. Se questa malattia è comune nella Bretagna, lo si deve attribuire alla dolorabile abitudine di quei villici di passare la notte in armadi ermeticamente chiusi.

Non v'è armata che abbia meno malati che l'esercito persiano; ebbene questa specie d'immunità è dovuta all'abitudine che anno i soldati di dormire durante sei mesi dell'anno all'aria aperta sulle terrazze o nelle corti delle caserme.

A Parigi les sergents de Ville (guardie municipali) malgrado il servizio di notte che prestano

anno pochissimi malati soprattutto di etisia. Sarebbe facile di moltiplicare questi esempi, perchè i fatti abbondano per dimostrare i risultati disastrosi dell'agglomerazione di gente nei locali abitati.

Se questa agglomerazione a luogo ad aria aperta essa non presenta più gli stessi pericoli. Così la densità della popolazione in un campo può essere impunemente dieci volte superiore a quella delle città. Durante l'assedio di Sebastopoli malgrado il freddo, la fatica, le privazioni, i lavori di notte e la permanenza sotto le tende nell'inverno pure la mortalità per tisi è stata di un terzo inferiore alla cifra che raggiunge ordinariamente in Francia nelle città di guarnigione. Eppure d'innanzi a Sebastopoli certe posizioni dei campi alleati erano popolati nel rapporto di 846,000 e ben anche in certe località di 664,000 uomini per miglio quadrato, mentre a Londra una medesima superficie non è occupata che da 80,000 abitanti.

I regolamenti basati sopra calcoli puramente fantastici fissano ad un minimum di 12 metri cubi lo spazio necessario a ciascun'uomo nelle camerate delle Caserme. Però bene spesso questa ragione di già si esigua è inferiore alla quota prescritta. Quando poi un reggimento o una guarnigione si aumentano per l'arrivo dei nuovi contingenti subito i letti sono ravvicinati alla stessa guisa di coperchi in uno astuccio di argenteria. Nelle Caserme destinate a caso la cifra dei malati si eleva a delle proporzioni eccessive. La mortalità segue necessariamente la medesima progressione. Nessun sistema di ventilazione è possibile nelle abitazioni militari, sia per prevenire sia per mitigare l'aria mepitica, che risulta dall'ingombro di tanta gente, attesa che gli uomini hanno cura di chiudere tutte le aperture che potrebbero dar passaggio all'aria pura. L'atmosfera delle Camere chiuse con tanta precauzione s'impregna di emanazioni nauseanti e fetide, e sembra che il soldato al quale ripugnerebbe al certo di mangiare il suo pane imbevuto nei magliali delle vie, si compiacesse qui di respirare questa atmosfera infetta.

L'ideale della Caserma sarebbe a mio avviso un fabbricato di media dimensione non appoggiato come oggi ai rampari, non rinchiuso nei quartieri popolosi e malsani, ma esposto al contrario all'esalazioni del suolo su tutti i lati, circondato da spazi liberi e composto di piccole camere nelle quali i letti sarebbero largamente divisi: ma bisognerebbe in questo caso il triplo delle nostre caserme attuali per dare a ciascun uomo il cubo atmosferico che richiede l'igiene.

Io non insisto punto su queste riforme delle abitazioni militari ma lo indico soltanto a modo di esempio. Tornando poi al sentimento pratico io non posso far a meno di esternare il mio convincimento sul gran bene che deriva alla salute del soldato della vita dei campi e la considero come il migliore elemento igienico.

Come la precipua qualità del mantello si è di essere pesante; così la miglior prerogativa del soldato si è di essere robusto e valido. D'altronde nè le forze nè la salute sono durevoli al di fuori dell'aria pura, primo, migliore ed ultimo dei nostri alimenti. Quest'alimento di prima necessità si trova naturalmente associato al regime dei campi ove la sua benefica influenza non incontra gran antagonismo, che nelle sole cattive condizioni di collocamento, cose tutte del resto possibili a correggersi.

Io non ho già l'idea di esporre qui l'insieme delle regole colle quali deve essere stabilito un accampamento.

A me basta soltanto ricordare, che le tende barracche per la loro disposizione difettosa possono divenire il focolare di epidemie spaventevoli, che l'umidità abituale del suolo sul quale esse sono

istallate è un vero flagello per i temperamenti un poco delicati mancanti di mezzi di reazione.

Durante l'assedio di Parigi le guardie mobili furono alloggiare nelle barracche costruite in tela da imballaggio permeabili al freddo, alla pioggia, e alla neve. I giovani esposti a questa intemperie e predisposti alla consunzione polmonale o intestinale soccombano pur troppo in massa miseramente, oscuramente: infatti non lascia certo un nome illustre colui che muore di dissenteria.

I Campi son fatti per fortificare gli uomini e prepararli alle dure prove della guerra, dappoichè il corpo umano non è che per gli urti ai quali non è abituato. Le manovre, gli esercizi, il maneggio d'armi ripetuti ciascun giorno sviluppano l'apparecchio muscolare, perfezionano l'organismo, mantengono gl'individui robusti in tutta la pienezza del loro vigore naturale o acquisito, e danno ai giovani la solidità di cui sono ancora mancanti.

Facendo alternare gli esercizi professionali coi lavori di ricreazione si creano i mezzi variati di distruzione, e si previene la noja che induce gli uomini alla ricerca di piaceri nocivi.

Si pratica oggi nella maggior parte dei Campi di applicare un certo numero di soldati alla coltura delle piante fruttifere nella veduta di migliorare il loro rancio quotidiano. Questa è una occupazione profittevole per tutti ma particolarmente per quelli che vi si dedicano, perchè come dice Fontenelle, giammai la rosa vidde morire prematuramente un giardiniere.

Fra i campi stabiliti in Francia quello che da più lungo tempo è frequentato è quello di Chalons: non lo cito già come un perfetto modello in questa guerra, mentre l'acqua è di qualità mediocre, e l'umidità vi si fa sentire in tutte le stagioni.

Malgrado questi inconvenienti irrimediabili, tutti i reggimenti che vi si succedono ne sortono veramente rigenerati.

Nel momento che si preparava la guerra contro la Prussia, i battaglioni della Guardia Mobile di Parigi furono ordinati con gran fretta, si trovavano una quantità d'individui di una costituzione così meschina da rendere loro impossibile la marcia e gli esercizi. Poco tempo dopo l'arrivo al Campo di Chalons, cioè verso la fine di Luglio 1870, io mi feci a visitare tutti gl'individui malaticci e convalescenti, quasi tutti incapaci di servire attivamente, ma esenti tuttavia da infermità incompatibili colla professione delle armi.

Trovai dunque 1416 di questi indisponibili disseminati nei 18 battaglioni della Senna, ne feci subito riformare 44 e ritenni gli altri in osservazione.

Sei settimane dopo, i 1372 individui che io avea creduto di tenere in osservazione, furono assoggettati ad un nuovo esame e precisamente al campo di Saint-Manz. Sessantannattro fra essi furono eliminati come assolutamente inabili al servizio militare mentre gli altri 1308 che sarebbero certo stati riformati da un consiglio di revisione avevano subito una vera metamorfosi. Mercè poi dell'influenza combinata cogli esercizi regolari e metodici, la vita all'aria aperta ed un alimento salubre, abitudini senza dubbio più conformi all'igiene; questi giovani fino allora pallidi, gracili e cagionevoli, erano divenuti forti, robusti che bastava vederli per giudicare che avevano acquistata la energia muscolare e la vivacità morale.

Questi risultati d'altronde erano da me preveduti, poichè è nell'ordine delle leggi fisiologiche, e questo fatto è una prova di più dell'influenza vivificante dei campi comparativamente all'azione dissolvete delle guarnigioni.

Ecco, l'esercito di Versailles dimora da più di un anno fuori delle caserme, pure il numero dei malati è stato sempre insignificante relativamente all'importanza del suo effettivo.

Il metodo di educazione militare che veggio inaugurare nei paraggi di Parigi e che si estende in Provincia offre sotto il rapporto della salute dei vantaggi che il tempo conferma ciascun giorno.

Questa innovazione incontra il favore pubblico: in Francia l'opinione pubblica non sempre è accompagnata dal buon senso.

Dott. Champouillon.

In Francia com'è noto ai nostri lettori militari a vita da oltre un anno la utilissima istituzione della *Réunion des Officiers*. Ivi lo scopo precipuo di questo circolo è quello di propagare l'istruzione militare, con le biblioteche, le conferenze e le letture che poi si pubblicano nel bollettino. — Ivi si propongono varie questioni e s'invitano gli ufficiali a risolverle. Pubblicheremo di tempo in tempo la soluzione di alcune.

Quesito N. 7.

Organizzazione dei reggimenti.

Quale dev'essere la composizione di un reggimento in battaglioni?

R. Un reggimento in campagna non deve avere che tre battaglioni ammettendo pure, ciò che sarebbe desiderabile, che al suo arrivo sul campo d'azione il battaglione fosse forte di 1000 uomini: questa cifra è sufficiente per operare una certa resistenza tanto per l'attacco che per la difesa. Una cifra minore non offrirebbe abbastanza solidità, come se il suo effettivo fosse più numeroso non sarebbe tanto disponibile nelle mani del capo battaglione. I limiti che abbiamo indicati soddisfano, ci sembra, a tutte le condizioni e di più è il vantaggio che all'occasione può il capo battaglione distaccare alcune compagnie, mentre gli resta sempre abbastanza forza per sostenersi con vantaggio in attesa di rinforzi.

SVIZZERA. — Il Governo Elvetico ha deciso di armare la cavalleria e l'artiglieria col revolver Chamelot-Belvigne, che viene vantato come il più perfetto fra tutti i modelli finora conosciuti.

L'ESERCITO PONTIFICO NEL L'ULTIMO DODICENNIO

Al Giornale LA FEDELTA'

Lettere di GIUSEPPE AMORI

Sott' Ufficiale nei Cacciatori Pontifici.

Opuscolo di circa 100 pagine estratto dal Giornale LA FEDELTA'

Si vende nell'ufficio di Direzione del nostro Giornale, Piazza Tor Sanguigna N. 18 al prezzo di Cent. 30, e nelle principali librerie Cattoliche di Roma.

N. B. — Inviando 35 cent. in Francobolli si spedisce ai committenti fuori di Roma franco di Posta.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile

Tip. Brancadoro — Vicolo del Piombo 296.